

## COMUNICAZIONE

# Oms, obesità infantile per un bimbo su cinque Al Sud il 38% è obeso o in sovrappeso

ROMA – La Dieta e il paradosso del Mediterraneo: i Paesi che vi si affacciano hanno il più alto tasso di obesità infantile. La maglia nera va all'Italia che con il 21% di bambini obesi o in sovrappeso si attesta al primo posto in Europa per obesità infantile, superando così Grecia e Spagna.

A confermarlo, gli ultimi dati della Childhood Obesity Surveillance Initiative (2015-17) dell'Organizzazione mondiale della Sanità. I bambini italiani risultano, quindi, tra i più cicciotti del continente: il 42% dei maschi è obeso o in sovrappeso, mentre tra le bambine il dato scende al 38%. E al Sud la situazione peggiora: ne soffre ben il 35%.

La buona notizia è che, nonostante i tassi elevati di obesità, i bambini obesi e in sovrappeso nel nostro Paese sono diminuiti del 13% in meno di dieci anni, secondo quanto rilevato dal Sistema di Sorveglianza Okkio alla Salute, promosso dal Ministero della Salute/Ccm (centro per il Controllo e la Prevenzione delle malattie) coordinato dall'Istituto superiore di Sanità.

“L'obesità in età pediatrica è un campanello d'allarme che i genitori non dovrebbero mai sottovalutare - avverte Susanna Esposito, ordinario di Pediatria all'Università degli Studi di Perugia e presidente dell'Associazione mondiale per le Malattie infettive e i Disordini immunologici, WAidid - L'obesità, infatti, rappresenta un importante fattore di rischio di malattie croniche e, se presente in età pediatrica, si associa ad una più precoce insorgenza di patologie tipiche dell'età adulta come ipertensione, cardiopatie e diabete di tipo 2. La prevenzione è fondamentale per contrastare la diffusione del fenomeno. La diminuzione dei casi registrata negli ultimi anni è da ricondurre, infatti, all'enorme sforzo dei singoli Paesi, Italia compresa, nella prevenzione e nel controllo dell'obesità”.

L'obesità infantile è anche un fattore di rischio per l'insorgenza di Disturbi del comportamento alimentare (Dca) ed è spesso associata al dilagante fenomeno del bullismo.

“In età pediatrica - sottolinea Laura Dalla Ragione, psichiatra, direttore della rete Dca Usl 1 Umbria - l'obesità è spesso legata a episodi di bullismo, spauracchio di ogni genitore, che oggi si manifesta sempre più precocemente, anche dai 6 anni in poi: il peso e l'aspetto fisico sono il primo motivo per essere bullizzati. E nei primi anni di vita è anche un fattore di rischio per i disturbi del comportamento alimentare in adolescenza e anche prima. Chi da bambino, infatti, è stato obeso o in sovrappeso ha più probabilità in età adolescenziale e adulta di sviluppare l'anorexia o la bulimia”.

“Non da ultimo - aggiunge - l'obesità in età pediatrica è un predittore certo dell'obesità da adulto; per questo motivo è importante prevenire sin dalla giovane età e, nei casi conclamati, intervenire sulla patologia con un trattamento integrato, basato su un approccio psiconutrizionale e familiare”.

